

FITA-CNA Piemonte: Il Governo aiuti l'autotrasporto o saremo costretti a fermarci

Il Governo è lento e noi rischiamo seriamente di fermarci. Il mondo dell'autotrasporto piemontese è sull'orlo della chiusura. I carburanti hanno raggiunto cifre record da non consentire alle imprese di muovere i mezzi senza andare in perdita.

Una situazione che deriva dalla crisi internazionale ma, probabilmente, anche da sacche di speculazione senza scrupoli.

Le compagnie petrolifere tagliano le forniture di oltre il 50% e, a catena, tutti gli utenti finali stanno subendo conseguenti e allarmanti ripercussioni.

“L'aumento dei costi colpisce non soltanto gli autotrasportatori che stanno iniziando ad avere difficoltà nella programmazione dei loro servizi, ma anche interi settori dell'economia che rischiano così di spegnersi ulteriormente. Le imprese di autotrasporto chiedono al Governo un maggiore, immediato ed incisivo sforzo per contenere le difficoltà e contribuire a rassicurare gli operatori del settore.

Il Governo deve attuare immediatamente misure emergenziali e straordinarie anche per evitare che iniziative spontanee si attuino in autonomia in alcune zone del Paese. Ma per scongiurare tutto ciò abbiamo bisogno di risposte immediate, concrete e precise. La FITA-CNA propone, oltre all'introduzione di un credito di imposta che compensi l'incremento del costo del carburante, di rendere effettivamente obbligatoria la norma sui costi minimi di sicurezza unitamente all'introduzione di importanti risorse che permettano alle imprese di non continuare a lavorare in perdita anche attuando deroghe a norme europee” spiega il

responsabile regionale di FITA-CNA Piemonte **Costantino Spataro**.

Orientarsi, formarsi e trovare occupazione con il Fondo sociale europeo

Sempre più vicino ai giovani, a chi cerca lavoro, alle imprese: il **Fondo sociale europeo** in Piemonte è uno dei programmi più efficaci nella lotta alla disoccupazione e nella formazione delle competenze richieste dal mercato del lavoro.

Le **opportunità formative** finanziate dal Fondo sociale europeo sono gratuite e consentono ai giovani di accedere in tempi brevi a impieghi coerenti con il proprio profilo professionale. Ampia è l'offerta di corsi gratuiti. Per saperne di più, consulta le pagine dedicate Una delle opportunità è quella dei tecnici superiori, che lavorano nelle imprese già nel periodo di formazione: gli **IFTS** (percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore) offrono 800 ore di formazione specialistica. Sono undici i corsi in Piemonte. Scopri il tuo

Grazie al Fondo sociale europeo, sono nati i **servizi di orientamento** dedicati ai ragazzi dagli 11 ai 22 anni, per accompagnarli nelle scelte più importanti della loro vita. Il sistema Obiettivo Orientamento Piemonte nel 2019 ha raggiunto 40 mila ragazzi, sostenendoli con colloqui individuali e di gruppo, per individuare i percorsi scolastici e formativi più adatti.

Dedicati a chi cerca lavoro, i servizi regionali di **politica**

attiva del lavoro: il buono servizi lavoro ha l'obiettivo di accompagnare il disoccupato in un percorso personalizzato, gratuito: dall'orientamento al sostegno per la ricerca attiva di lavoro, fino all'inserimento in azienda in tirocinio o con contratti di più lunga durata. Percorsi specifici sono dedicati alle persone con disabilità e alle categorie più svantaggiate.

Sei un giovane tra i 15 e i 29 anni? Se non sei inserito in alcun percorso di studio, formazione o di lavoro, aderisci a **Garanzia Giovani in Piemonte:** una rete di operatori pubblici e privati ti aiuterà a trovare il percorso più adatto per inserirti nel mondo del lavoro. Con servizi di orientamento specialistico, certificazione delle competenze, incrocio tra domanda e offerta e opportunità di tirocinio, Garanzia Giovani vuole accompagnarti in un percorso di crescita professionale e lavorativa. Scopri come aderire.

Influenza: la spesa made in Piemonte per combattere i malanni di stagione

Aumentare le calorie consumate, iniziando la mattina con latte, miele o marmellata e portando poi a tavola soprattutto zuppe, verdure, legumi e frutta, aiuta a rafforzare, con l'apporto di vitamine, le difese immunitarie dal rischio dell'insorgenza dell'influenza favorita dal freddo gelido.

E' quanto consiglia la Coldiretti che ha elaborato la dieta antigelo per affrontare il brusco aumento dei casi di influenza con circa 374.000 casi nella seconda settimana che fanno salire quasi i 2,268 milioni il conto totale degli

ammalati dall'inizio della sorveglianza.

Un aiuto a combattere i malanni di stagione arriva dai prodotti Made in Piemonte: un antico rimedio, tutt'ora valido, è quello di preparare latte e miele di castagno, particolarmente prodotto nella fascia pedemontana piemontese, utile contro la tosse, il mal di gola e l'abbassamento della voce.

Questo miele, infatti, abbinando il potere lenitivo del fruttosio in esso contenuto ad infusi di erbe, sprigiona il suo potere antinfiammatorio ed antibatterico che può curare la raucedine efficacemente.

I kiwi, di cui il Piemonte ha un importante polo produttivo che abbraccia soprattutto le province di Cuneo, Torino e Vercelli per una superficie totale di quasi 5 mila ettari e una produzione di oltre 100 mila tonnellate all'anno, sono particolarmente indicati perché ricchi di vitamina C e sali minerali per cui hanno un effetto benefico contro i radicali liberi che annientano l'organismo e che sono prodotti in grande quantità nel periodo invernale.

Inoltre, per una dieta leggera senza affaticare l'organismo a digerire cibi complessi, è particolarmente indicato il riso di cui il Piemonte è la regione italiana con i numeri maggiori a livello produttivo contando 117 mila ettari, 8 milioni di quintali di produzione e oltre 2000 aziende.

E' ottimo da consumare semplicemente bollito, mentre all'inizio del Novecento era molto frequente l'uso di somministrare a malati e convalescenti l'acqua di riso, preparata facendo macerare per tre ore in mezzo litro d'acqua un pugno di chicchi, da far poi bollire un'ora prima di venire filtrata e bevuta.

“Col freddo – spiegano **Roberto Moncalvo** presidente di Coldiretti Piemonte e **Bruno Rivarossa** Delegato Confederale – il rischio è che ora ci sia un repentino innalzamento dei

prezzi al dettaglio di frutta e verdura oltre al fatto che lo sbalzo termico improvviso ha, inevitabilmente, un impatto anche sull'aumento dei costi di riscaldamento delle produzioni in serra. Consigliamo – concludono Moncalvo e Rivarossa – di fare la spesa anti influenza presso i mercati di Campagna Amica, diffusi in tutte le province piemontesi, per aver la sicurezza di acquistare prodotti freschi e genuini, di cui è possibile tracciare la provenienza”.

Confartigianato Cuneo ha inaugurato il nuovo ufficio recapito a Santo Stefano Belbo

Confartigianato Imprese Cuneo, proseguendo nella strategia di rendere sempre più capillare la sua presenza sul territorio cuneese per offrire maggiore sostegno alle imprese associate, ha inaugurato in data odierna il suo nuovo ufficio recapito a Santo Stefano Belbo. Con un locale ampio e luminoso, ubicato nella zona centrale del paese e dunque di facile accessibilità per gli associati, l'Associazione investe nella prossimità, offrendo agli imprenditori cuneesi che operano in quella zona di confine con la provincia astigiana, una nutrita offerta di servizi ed una accurata consulenza nei vari ambiti economici, finanziari e giuridici.

All'evento inaugurale hanno partecipato il sindaco **Laura Maria Cristina Capra** e l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte **Luigi Genesio Icardi**. Per Confartigianato Cuneo erano presenti il presidente territoriale **Luca Crosetto**, il

direttore generale **Joseph Meineri** e il presidente della zona di Alba **Daniele Casetta**.

L'ufficio, sito in via XX Settembre, 18/20, va a completare la presenza di Confartigianato nella Granda con 12 "sedi di zona" (Alba, Borgo S.D., Bra, Carrù, Ceva, Cuneo, Dogliani, Dronero, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano) e 7 "uffici recapito" (Bagnolo Piemonte, Busca, Canale, Garessio, Peveragno, Racconigi, Santo Stefano Belbo).

*«Essere vicini alle imprese e ben radicati sul territorio – spiegano i presidenti **Crosetto e Casetta** – rappresentano da sempre un importante punto di forza della nostra Associazione. Questo ci permette di essere più efficaci nel sostenere l'imprenditorialità locale, andando a intercettare esigenze e problematiche che risultano così differenti in un territorio grande come il nostro. Attraverso i nostri sportelli diamo concretezza alla nostra azione di rappresentanza e tutela del comparto artigiano e affianchiamo gli imprenditori con un ampio ventaglio di servizi, consulenze e opportunità, proponendoci alle imprese come un partner affidabile per nascere, competere e crescere in un mercato in continua evoluzione, grazie ad un sistema di soluzioni innovative e integrate».*

Nell'occasione, Confartigianato Imprese Cuneo insieme a Med.Art., società di supporto alla Medicina del Lavoro del Sistema Confartigianato, ha anche lanciato l'iniziativa "Vaccine Day" che si svolgerà domenica 3 ottobre p.v.

Nel corso dell'intera giornata, presso l'hub vaccinale dell'Associazione sito in corso IV Novembre, 11 a Cuneo, previa prenotazione allo 0171/451.111, potranno vaccinarsi datori di lavoro e dipendenti che ancora non siano muniti di green pass.

*«Confartigianato Cuneo – osserva l'assessore regionale **Icardi** – dimostra con l'apertura del nuovo Ufficio Recapito di Santo*

Stefano Belbo di essere sempre più vicina ai bisogni dei propri associati e al tessuto produttivo del territorio. Una sensibilità che si riflette anche nella disponibilità offerta alla Sanità pubblica in occasione della lotta al Covid-19, prima con l'apertura del Centro vaccinale presso la sede di Cuneo e poi con l'iniziativa del "Vaccine Day" del prossimo 3 ottobre. Sono grato a Confartigianato Cuneo che in questo modo contribuisce ad alleggerire la pressione sul sistema sanitario e sugli ospedali, dimostrando di saper fare sistema per la tutela della salute, bene primario di tutti i cittadini e dei lavoratori».

*«E' molto importante – commenta il direttore generale **Meineri** – che la nostra Associazione collabori strettamente con le istituzioni per far sì che la produttività riprenda stabilmente a crescere. Il futuro delle nostre imprese, del territorio e delle nostre famiglie passa inevitabilmente attraverso la più ampia diffusione del vaccino. Solo sconfiggendo il Covid potremo riprogrammare finalmente una vera ripartenza».*

*«La nostra realtà – sottolinea la responsabile di Med.Art. **Cristina Trucco** – è felice di mettersi nuovamente al servizio dei lavoratori e delle imprese per aiutarli a superare questo momento in cui il green pass è uno strumento imprescindibile per lavorare. E' necessario che tutti si convincano che vaccinarsi è fondamentale, la via maestra per tornare ad una vita normale».*

Felici: “Trattano artigiani e

commercianti come untori. Si sono dimostrati incapaci, e ora se la prendono con pasticceri e gelatai”

Con il consueto paternalismo il Presidente Conte ci ha avvisato che se faremo tutti i bravi sarà un sereno Natale.

Non facciamoci illusioni. Dpcm dopo Dpcm ci stiamo avviando verso un nuovo lockdown che con l'avvicinarsi del Natale segnerà la morte certa per tante attività artigiane e commerciali e non basteranno le misure di compensazione promesse né il contentino di poter tenere aperte alcune attività nel fine settimana.

Non eravamo ancora riusciti a risollevarci la testa dalle restrizioni di questa primavera, che le misure annunciate quest'oggi dal Presidente Conte segnano un'ulteriore mazzata per tutti noi. Siamo consapevoli della gravità della situazione sanitaria ma non possiamo accettare di essere gli unici capri espiatori.

Nei Dpcm non vediamo solo manifestarsi l'anima anti-imprenditoriale dei giallo-rossi, che ignorano cosa significhi alzarsi la mattina per aprire bottega, **ma c'è la chiara volontà di additare ristoratori, pasticceri, baristi e gelatai come degli irresponsabili untori.** Non sono stati in grado, nei quattro mesi di tregua che il Covid ci ha concesso, di potenziare il trasporto pubblico locale.

Non sono stati in grado di organizzare la scuola con orari di lezione differenziati per evitare assembramenti all'entrata e all'uscita. Non sono stati in grado di far partire tutti i cantieri necessari per avere più posti letto ospedalieri. Non sono stati in grado di garantire una massiccia campagna di

vaccinazioni anti-influenzali.

Non sono stati in grado a giugno, di prendere dieci influencer e 10 rapper per spiegare ai giovani nelle località di vacanza perché si deve usare la mascherina. **Essendo stati incapaci di fare tutto questo, ora colpiscono commercio, ristorazione e artigianato.** E che dire dei tanti lavoratori della filiera degli eventi legati anche alla cerimonie di matrimoni (dove si stima una perdita del 70% del fatturato) e di quelli del comparto della cultura? Lo stop a concerti e teatri vuol dire lasciare a casa non solo artisti e operatori culturali ma tanti artigiani.

Non riesco a capire perché quegli imprenditori che in questi mesi hanno rispettato e fatto rispettare ai loro clienti le misure di contenimento (mascherine e distanziamento), debbano ora pagare il prezzo della situazione. E magari anche subire anche la beffa della scorsa Pasqua, quando le pasticcerie artigianali stavano chiuse mentre si vendevano colombe e uova nei supermercati. Sarà così anche per il panettone?

Intanto, i nostri artigiani sono ancora in attesa della cassa integrazione, la cui erogazione si è fermata al mese di giugno per mancanza di liquidità, e sono ancora in attesa dell'estensione del bonus Piemonte a molti codici Ateco che sono stati esclusi. Ma, come diceva mia mamma, se faremo i bravi, a Natale saremo ricompensati".

Vacanze,

Agriturist

Alessandria: estate 2022 in campagna all'insegna di natura, enogastronomia e ritmi lenti

Quest'estate gli agriturismi italiani fanno il pieno grazie a un mix vincente: la riscoperta, in seguito alla pandemia, della ruralità e soprattutto delle vacanze di prossimità, insieme al forte ritorno degli stranieri. Moltissime le strutture già al completo. Premiate le imprese che oltre alla piscina, la prima colazione e la ristorazione organizzano attività, come trekking, passeggiate a cavallo, ciclobike o esperienze enogastronomiche, come lezioni di cucina e degustazioni.

“Gli italiani – afferma Franco Priarone, presidente Agriturist Alessandria – non hanno rinunciato alle vacanze e, facendo molta attenzione al portafoglio, hanno scelto il contatto con la natura e la bellezza delle campagne. Secondo l'Enit ben un italiano su cinque ha optato per la vacanza outdoor. Complici anche gli scioperi aerei, gli stranieri hanno scelto l'automobile per spostarsi. Così oltre a scoprire durante il percorso quella che, a torto, viene definita l'Italia minore, è cresciuto l'apprezzamento per l'Italia rurale, tanto che il 10% degli agriturismi comincia ad avere già prenotazioni per l'estate 2023.

Per Agriturist viene assolutamente confermata ed è addirittura destinata a crescere la tendenza dello scorso anno, verso ricavi finalmente stabili, se non in crescita, rispetto all'anno precedente (nel 2021 in media + 30%). E' anche destinata ad aumentare ancora, in percentuale, la quota di mercato sull'intero settore turistico sia per quanto riguarda gli ospiti, sia per i pernottamenti (lo scorso anno era

rispettivamente + 1% e +1,2%). Si prevede, infine, una crescita dei turisti esteri, rispetto allo scorso anno, in media del 15%, con punte anche del 35% grazie al ritorno degli americani e all'arrivo massiccio di turisti d'Oltralpe, dal Benelux e Nord Europa.

Certamente – sottolinea l'associazione che riunisce gli agriturismi di Confagricoltura Alessandria – molto dipenderà dagli imprenditori e dalla loro capacità d'innovarsi, così come dalle Istituzioni e dal saper valorizzare, anche con l'utilizzo virtuoso dei fondi del PNRR, l'Italia agricola.

“Viviamo – conclude Paola Maria Sacco, presidente Confagricoltura Alessandria – una situazione decisamente paradossale: sia il Covid, sia la situazione d'incertezza hanno lanciato la vacanza agrituristica, quasi meglio di una campagna pubblicitaria ad hoc. La tipicità, l'ambiente, la salute, le attività all'aria aperta, la scoperta di territori non lontani, insieme alla possibilità di soluzioni abitative autonome, grandi spazi, luoghi poco frequentati, che garantiscono il distanziamento sociale hanno rafforzato l'appeal delle nostre strutture. La possibilità di vivere con chi produce eccellenze da gustare, insieme allo stretto contatto con la natura che permette di rigenerare corpo e mente, hanno fatto il resto”.

Confartigianato Torino: Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali

“In attesa di sapere se ci sarà la proroga relativa al blocco dei licenziamenti dobbiamo iniziare a ragionare sul futuro

delle nostre imprese per gestire la fase in cui, terminato il blocco dei licenziamenti, nelle aziende in grave difficoltà e con rapporti di lavoro compromessi si passerà dall'ammortizzatore al licenziamento. È necessario, comunque, uscire prima possibile dallo stallo tra chi invoca lo sblocco automatico dei licenziamenti e chi invece vuole tutele senza limite di tempo." E' il commento di **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** sulla possibile proroga relativa al blocco dei licenziamenti.

Mentre è ferma a metà ottobre l'erogazione della cassa integrazione per gli artigiani, anche se è prevista a giorni l'erogazione del restante mese di ottobre, novembre e dicembre, è incerto il numero degli esuberanti nel settore artigiano. Guardando il quadro dell'erogazione della cassa integrazione degli artigiani di marzo e aprile scorso si evince che sono stati effettuati 54.272 bonifici a marzo (per un importo di 18.768.900,68 euro) e 62.398 bonifici ad aprile (per un importo di 36.910.812,77 euro), mentre a luglio i bonifici sono stati 21.712, più che dimezzati rispetto a marzo, (per un importo di 4.497.224,79 euro), ad agosto sono ancora scesi a 9.920 (per un importo di 3.459.120,52 euro) infine a settembre si è ancora scesi a 8.577 (per un importo di 2.571.310,10 euro).

Oltre a questi dati che ci indicano una flessione rilevante del numero di lavoratori in cassa integrazione nei mesi di marzo e aprile (periodo di lockdown totale) confrontati con i bonifici effettuati nel periodo di luglio e agosto (periodo in cui i lavoratori hanno usufruito delle ferie), per scendere ancora a settembre e ottobre (ultimi dati disponibili), **i dati interni di Confartigianato Torino dicono di una crisi a macchia di leopardo con aziende che, pur in questa situazione difficile, cercano personale qualificato. In particolare, il**

settore dell'edilizia e tutta la filiera collegata come installatori, serramentisti, ecc., spinta in questo periodo dal bonus facciata con detrazione al 90%, ecobonus, sismabonus etc.

“Partiamo proprio da questa fotografia – prosegue **De Santis** – per attrezzarci ad agevolare ed accompagnare la ripartenza soprattutto se sarà differenziata tra settore e settore. Se l'ammortizzatore è stato provvidenziale nella fase acuta della crisi a preservare le professionalità aziendali ed il reddito dei lavoratori – aggiunge **De Santis** – quando finirà il blocco dei licenziamenti si dovrà gestire il passaggio, complesso, in cui le aziende in difficoltà apriranno le procedure di crisi e i conseguenti esuberanti potranno diventare licenziamenti. Anche in questo caso è necessario garantire ai singoli lavoratori un sostegno al reddito ma ancora più urgente sarà garantire un reimpiego il più possibile immediato per valorizzare professionalità e competenze e per impedire problematiche gravi di coesione sociale.”

Moda, 1.621 imprese artigiane stanno subendo il peggior impatto dall'emergenza sanitaria

Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda del Piemonte (tessile, abbigliamento, pelle), con 5579 addetti (a Torino

sono 627 con 1753 addetti), risultano tra quelle che stanno subendo il peggior impatto negativo dall'emergenza sanitaria: sono state le prime a dover chiudere le saracinesche per la pandemia che vedranno azzerare il fatturato per l'intera stagione e dovrebbero riaprire il 18 maggio tra mille problemi da affrontare, tra cui l'importante crisi di liquidità e la gestione della sicurezza aziendale.

Il 50% rischia di non poter più riaprire ed è costretta a prolungare forzatamente il lockdown a data da destinarsi.

Una forza, quella dell'artigianato italiano della moda, costituita da 35.914 piccole imprese, il 63,5% delle 55.491 realtà del settore, e che occupa più di 158mila addetti artigiani su oltre 311mila.

Le imprese artigiane del settore moda sono prevalentemente a conduzione familiare e sono a rischio di chiusura definitiva: una intera filiera artigianale della moda può essere spazzata via.

Come dimostrano la realtà del nostro territorio, il sistema moda non è solo grandi firme, è anche una vasta rete di piccoli artigiani, che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da sempre la ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand "artigianale", quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi.

“La voglia di ripartire, di aprire le nostre botteghe e ricominciare a creare c'è. La volontà di mostrare l'eccellenza delle nostre creazioni, simbolo del Made in Italy nel mondo, fiore all'occhiello della tradizione manifatturiera artigiana del Piemonte e dell'intero Paese è rimasta invariata – spiega Daniela Biolatto, Presidente area moda di Confartigianato Imprese Piemonte – ma tutto questo è possibile solo se ci

saranno interventi straordinari per salvare le imprese del comparto moda. Oggi, è arrivato il momento di riaprire ma dobbiamo fare i conti con i mancati incassi di una stagione che temiamo non possa ripartire con l'azzeramento del fatturato relativo alla collezione primavera – estate e con l'annullamento di cerimonie ed eventi che pregiudicano le attività delle nostre sartorie.”

“Per le poche imprese che potranno riaprire esigiamo, anche, più chiarezza per le modalità di riapertura – prosegue Biolatto – per poterci organizzare sul fronte della sicurezza. Molte imprese del tessile si sono reinventate, per affrontare i mancati incassi, producendo mascherine e camici ma oggi abbiamo in bottega una intera collezione invenduta che potrebbe già andare in saldo. Come facciamo a recuperare una intera stagione andata persa? Come facciamo a sostenere una ulteriore spesa per la sanificazione quotidiana dei nostri ambienti? Come facciamo a far provare i nostri abiti e igienizzarli dopo ogni prova? Queste ed altre incognite pesano come macigni sulle imprese del comparto moda”.

“In questo contesto – conclude Biolatto – le imprese stanno facendo i salti mortali per continuare a lavorare, per garantire i posti di lavoro e gli stipendi ai dipendenti. Ma fin da subito dobbiamo abituarci all'idea che i consumi saranno più contenuti, perché le persone sono psicologicamente provate e refrattarie a spendere per acquistare capi fashion. Purtroppo, anche il tanto atteso Decreto rilancio arriverà fuori tempo massimo. Voglio ricordare che il fattore tempo per un'impresa che sta annegando è l'elemento determinante per la sua sopravvivenza.”

CNA Cinema e audiovisivo Piemonte: grande preoccupazione per il futuro dell'industria cinematografica

Il 3 luglio 2023, CNA Cinema e Audiovisivo ha presentato al Ministero dell'Industria e del Made in Italy e al Ministero della Cultura la propria posizione riguardante la "Consultazione pubblica sullo schema di Decreto legislativo di correzione del Decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 208".

Già in quell'occasione, CNA aveva espresso il proprio punto di vista sulla definizione di "produttore indipendente" e sul tema delle quote di investimento.

Mattia Puleo, Presidente di CNA Cinema e Audiovisivo Piemonte afferma che: *"Questo intervento va a disincentivare gli investimenti di televisioni e piattaforme sul prodotto europeo e in particolar modo italiano, con il rischio di acuire maggiormente la crisi che il settore sta vivendo nel post-covid. Dopo una prima crescita di investimenti sul settore purtroppo stiamo assistendo ad una grave contrazione delle commesse e da un cambio di regolamentazione sul tax credit che sta creando una notevole confusione. Ci auguriamo che il Governo faccia un passo indietro"*

In considerazione della riforma del Testo Unico dei servizi di media audiovisivi (Tusma), attualmente in fase di discussione in Parlamento, CNA Cinema e Audiovisivo piemonte nutre forti preoccupazioni riguardo al futuro dell'industria cinematografica e audiovisiva indipendente italiana. Tale riforma prevede una revisione del sistema delle quote di

investimento e di programmazione per film, serie e documentari italiani, imponendo agli emittenti televisivi e alle piattaforme di destinare una parte della loro programmazione alla produzione indipendente italiana. Questo risulta essere in linea con l'eliminazione di norme che avevano lo scopo di correggere le disuguaglianze contrattuali tra produttori indipendenti e grandi emittenti televisive e player globali. Tale scenario comporta il rischio concreto di esporre i produttori italiani a una situazione di vulnerabilità contrattuale, a detrimento della diversità culturale dell'industria italiana.

Il dibattito in atto in Parlamento, così come il parere espresso dal Consiglio di Stato, sembrano propendere per **una riduzione delle quote di investimento obbligatorio a favore della produzione indipendente.**

In sintonia con l'appello rivolto dallo European Producers Club al Ministro della Cultura e al Parlamento italiano, e al fine di promuovere nuove fonti di produzione, la creazione di piccole e medie imprese e l'offerta di nuove opportunità ai talenti creativi, CNA Cinema e Audiovisivo Piemonte propone che la revisione del Tusma preveda una quota di investimento obbligatorio a favore della produzione indipendente europea e italiana, non inferiore al 20% per i fornitori lineari e non lineari, da aumentare progressivamente al 25% entro due anni. Inoltre, si chiede l'obbligo di investire in opere cinematografiche di origine italiana prodotte da produttori indipendenti (nota come "quota cinema"), seguendo il recente esempio adottato in Germania, e una quota di investimento dedicata alla produzione di opere animate di produttori indipendenti, non inferiore all'1%, così come una quota di investimento dedicata alla produzione di documentari di produttori indipendenti, anch'essa non inferiore all'1%.

È quindi imperativo respingere con fermezza le richieste avanzate dalle piattaforme in Parlamento per una drastica riduzione delle quote di investimento e programmazione, poiché

ciò metterebbe seriamente a rischio la produzione indipendente italiana.

È altrettanto cruciale ripristinare l'attuale articolo 57, comma 3, del Tusma, in cui si stabilisce che gli obblighi di investimento devono essere adempiuti attraverso pre-acquisti, acquisti e licenze, escludendo i contratti di appalto o di buyout di tutti i diritti, nonché limitando temporalmente i diritti dei servizi di media audiovisivi a richiedere e acquisire contenuti.

Infine, CNA Cinema e Audiovisivo sottolinea che la regolamentazione volta a garantire condizioni di contrattazione eque tra grandi emittenti televisive e player globali da una parte e produttori indipendenti dall'altra, è essenziale non solo per favorire una crescita strutturata dell'industria culturale italiana, ma anche per preservare il valore dei diritti e della proprietà intellettuale nel paese. Queste regole non solo devono essere mantenute all'interno del Tusma, ma devono anche essere attentamente coordinate con la regolamentazione relativa al tax credit, la cui attuazione può essere ritardata attraverso un decreto interministeriale, al fine di garantire coerenza e semplificazione nel sistema normativo.

Al via i bandi per la terza edizione della borsa di studio "Amazon Women in

Innovation”

Al via i bandi per la terza edizione delle borse di studio “Women in Innovation”, ideate da Amazon per aiutare le studentesse più meritevoli e in maggiore necessità ad inserirsi nel mondo dell’innovazione e della tecnologia. Il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano, l’Università di Roma Tor Vergata e, da quest’anno, anche l’Università degli Studi di Cagliari hanno pubblicato sui propri siti le modalità per candidarsi alle borse e la data di scadenza per la presentazione della domanda.

MILANO – Politecnico di Milano

Possono partecipare al concorso le studentesse che, entro la scadenza del bando, siano immatricolate per la prima volta all’a.a. 2020/2021 ai corsi di laurea in Ingegneria Matematica e in Ingegneria Informatica del Politecnico di Milano, abbiano sostenuto e regolarmente registrato in carriera almeno 20 CFU utili al conseguimento del titolo, abbiano riportato una media pesata degli esami utili al conseguimento del titolo non inferiore a 24/30.

La domanda deve essere presentata entro il 31 marzo 2021.

Ulteriori informazioni a questa pagina.

TORINO – Politecnico di Torino

Per concorrere le candidate devono aver effettuato la prima immatricolazione al sistema universitario nell’a.a. 2020/2021 al Corso di Laurea in Ingegneria Informatica o Ingegneria Informatica (Computer Engineering) presso il Politecnico di Torino, aver conseguito almeno 20 CFU, utili al conseguimento del titolo, alla data del 27/02/2021 e aver riportato una

media pesata degli esami utili al conseguimento del titolo non inferiore a 24/30.

La scadenza della domanda è prevista per il 15 marzo 2021.

Ulteriori informazioni a questa pagina.

ROMA – Università Tor Vergata

Possono concorrere all'assegnazione della Borsa di studio le studentesse che alla data di scadenza

del bando risultino in possesso dei seguenti requisiti: siano immatricolate per la prima volta all'a.a. 2020/2021 al Corso di Laurea in Ingegneria Informatica oppure al Corso di Laurea in Ingegneria di Internet presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; abbiano conseguito e regolarmente verbalizzato almeno 18 CFU, utili al conseguimento del titolo; abbiano riportato una media pesata degli esami utili al conseguimento del titolo non inferiore a 26/30. Sono escluse dalla selezione di cui al presente bando le studentesse che abbiano ricevuto in precedenza sanzioni a seguito di presentazione di dichiarazioni mendaci finalizzate al conseguimento di benefici per il diritto allo studio ovvero per i quali è stata erogata una sanzione disciplinare

Le domande devono pervenire all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" entro il 10 marzo 2021.

Ulteriori informazioni a questa pagina.

CAGLIARI – Università degli Studi di Cagliari

Possono concorrere all'assegnazione della Borsa di studio le studentesse immatricolate regolarmente per la prima volta all'a.a.2020/2021 presso l'Università degli Studi di Cagliari al Corso di Laurea in Ingegneria Elettrica, Elettronica ed Informatica online e in presenza (blended), che abbiano conseguito e regolarmente verbalizzato almeno 18 CFU, presenti nel piano di studi e utili al conseguimento del titolo entro il 12/03/2021, che abbiano riportato una media ponderata degli esami utili al conseguimento del titolo non inferiore a 26/30.

Le domande devono pervenire all'Università degli Studi di Cagliari entro il 12 marzo 2021.

Ulteriori informazioni a questa pagina.

Amazon Women in Innovation fa parte del progetto Amazon in the Community, a supporto della crescita delle nuove generazioni nel mondo digitale, e consiste in un finanziamento di €6.000 all'anno, per tre anni, a quattro studentesse da altrettanti atenei italiani. Oltre a supportare economicamente le studentesse, Amazon metterà a disposizione una mentor per aiutare a sviluppare competenze utili per il lavoro futuro, come, ad esempio, le tecniche per creare un curriculum efficace o affrontare un colloquio di lavoro in Amazon o in altre aziende.

Amazon a Milano, Torino, Roma e Cagliari

In Italia Amazon ha la propria sede corporate a Milano. Dal nuovo edificio in Viale Monte Grappa 3/5, nell'emergente

business district di Porta Nuova, oltre 1000 dipendenti gestiscono con passione una vasta gamma di progetti in alcune delle aree più interessanti e innovative come il marketing, l'advertising, l'entertainment, il cloud computing e i dispositivi elettronici. Sempre a Milano ad aprile 2020 Amazon ha inaugurato la regione di AWS in Italia (Milano) per supportare la ripresa e la crescita delle aziende italiane e la trasformazione digitale della nostra economia. La Regione AWS consente ai clienti italiani, come start-up, PMI, grandi imprese o agenzie governative, di gestire carichi di lavoro, archiviare dati in Italia e supportare i clienti finali con maggiore efficienza. Milioni di clienti si affidano ad AWS per potenziare le loro infrastrutture, diventare più agili, ridurre i costi e essere supportati nella trasformazione digitale. AWS in Italia è la sesta regione di AWS in Europa, che si unisce alle regioni esistenti in Francia, Germania, Irlanda, Regno Unito, Svezia e alla prossima regione della Spagna che verrà lanciata alla fine del 2022 o all'inizio del 2023. Grazie a questi investimenti, Amazon e AWS continuano a migliorare e incrementare costantemente i servizi offerti ai clienti.

A Milano nel 2015 ha aperto il suo centro di distribuzione urbano a Milano per servire i clienti Amazon Prime Now mentre, negli ultimi due anni, ha inaugurato due ulteriori depositi di smistamento, a Rogoredo e Buccinasco, e un centro di smistamento a Mezzate.

Il Centro di Sviluppo italiano di Amazon a Torino è dedicato alla ricerca applicata alle capacità dell'intelligenza artificiale che consentono un'interazione naturale e accurata con Alexa, focalizzandosi su aree come il riconoscimento vocale, la comprensione del linguaggio naturale e il text-to-speech per fornire ai clienti la migliore esperienza d'uso possibile. Il Tech Center di Vercelli lavora all'implementazione dei processi tecnologici all'interno dei

centri logistici di Amazon. Alle porte di Torino si trovano anche il centro di distribuzione di Torrazza Piemonte e il deposito di smistamento di Brandizzo. Inoltre, entro l'autunno 2021 sarà inaugurato il nuovo Centro di Distribuzione di Agognate (Novara).

A Roma Amazon ha recentemente aperto un centro logistico urbano, a Roma Tiburtina, per servire i clienti Prime Now; ha inoltre 2 centri di smistamento a Roma Settecamini e Roma Magliana e un centro di distribuzione a Passo Corese, in provincia di Rieti; e recentemente ha inaugurato un centro di distribuzione a Colleferro.

A Cagliari Amazon ha aperto nel 2012 il centro di assistenza clienti, dove attualmente circa 1.000 dipendenti lavorano a tempo indeterminato. Qui, l'azienda offre supporto ai clienti di Amazon.it per tutte le categorie di prodotto.

L'impegno di Amazon per la comunità a livello globale

Amazon è costantemente impegnata a offrire un forte supporto a donne, giovani, studenti e comunità meno avvantaggiate in tutto il mondo. Nell'ambito di un impegno più ampio verso l'istruzione, ad esempio, Amazon gestisce il programma Amazon Future Engineer, che vuole ispirare, educare e consentire a bambini e giovani adulti di provare le discipline informatiche. Viene inoltre posta una grande attenzione sui "Right Now Needs", con particolare focus per la lotta contro la fame infantile e per le famiglie senza tetto, e sulla volontà di sostenere le comunità colpite da catastrofi naturali attraverso il programma "Disaster Relief", che offre un servizio rapido ed efficace a diverse associazioni no profit impegnate a fronteggiare disastri naturali su larga

scala.

Amazon

Amazon è guidata da quattro principi: ossessione per il cliente piuttosto che attenzione verso la concorrenza, passione per l'innovazione, impegno per un'eccellenza operativa e visione a lungo termine. Le recensioni dei clienti, lo shopping 1-Click, le raccomandazioni personalizzate, Prime, Logistica di Amazon, AWS, Kindle Direct Publishing, Kindle, i tablet Fire, Fire TV, Amazon Echo e Alexa sono alcuni dei prodotti e dei servizi introdotti da Amazon. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.aboutamazon.it e seguite l'account Twitter [@AmazonNewsItaly](https://twitter.com/AmazonNewsItaly)